

# **LA CHIESA DELL'ASSUNTA**

A Torre del Greco

Di

Aniello Langella

Vesuvioweb

2015



### Premessa

Stretta tra il mare e la Pedemontana del Vesuvio, la città di Torre del Greco, gode di una delle più straordinarie posizioni climatiche del golfo di Napoli. E se questa vicinanza all'edificio vulcanico, le garantisce un microclima particolare con il quale si mitigano gli inverni e si raffrescano le calure estive, dall'altro la medesima vicinanza ha prodotto nel corso dei millenni un continuo e costante rimodellamento del territorio a causa dei fenomeni vulcanici quali i terremoti, le piogge dei prodotti eruttivi, le eruzioni laviche e fangose. Un contatto ed un rapporto geologico talmente stretto che ha fatto dello stesso odierno tessuto urbano, un modello di studio ed un vero e proprio laboratorio di ricerca nel campo della vulcanologia.

Scendere in grotta nel sottosuolo cittadino, attraverso naturali o artificiali condotti, può condurre a scoperte non solo in campo geologico, ma anche archeologico e biologico. Lo studio della grotta vesuviana in sintesi, consente di avvicinarsi ad un sistematico intreccio di reperti che si connettono alla storia del territorio, alla geologia, all'antropologia e a quegli aspetti di cosiddetta biologia minore che spesso si affrontano con minor impegno e che di contro sono fondamentali per stabilire nuove ipotesi circa gli stessi adattamenti biologici e le sue trasformazioni nel corso dei decenni.

La prima parte del lavoro è stata improntata allo studio storico del Complesso Monumentale della chiesa dell'Assunta. In questa seconda parte affronteremo gli aspetti squisitamente speleologici che ci porteranno a definire in modo nuovo e forse originale la storia stessa di questo monumento religioso.

Insisto nel definire questo spazio ipogeo e ciò che resta oggi del suo affioramento in vista, come un Complesso Monumentale, in quanto il contenitore di studio non è tanto limitato alla chiesa distrutta parzialmente dall'eruzione, quanto alle sue relazioni storiche con i monumenti limitrofi e alle grotte che da esse si dipartono e sviluppano nel sottosuolo.

Il Complesso monumentale dell'Assunta a Torre del Greco è un po' il simbolo di questo processo di distruzione e ricostruzione, comune a molte città vesuviane. Edificato nel secolo XVI, venne distrutto quasi completamente durante l'eruzione lavica del 1794. Attraverso cunicoli scoperti tra il 1975 e il 1976, il Gruppo Archeologico Novi riuscì a documentare quelle aree ipogee scavate successivamente all'eruzione e che facevano parte dell'antico centro storico della città.

Un viaggio interessantissimo ed emozionante.

Una scoperta che andrebbe rivalutata per poter diventare fruibile a studi per diventare un vero laboratorio di ricerca, come le altre cavità torresi che abbiamo modo di studiare a partire dal 1974. Questo punto della città a pochi passi dell'antica chiesa di Santa Croce, anch'essa distrutta dall'eruzione del 1794, rappresenta oggi come allora il punto centrale della vira politica, religiosa e commerciale della città, ed i resti di questa antica città seicentesca giacciono al di sotto del piano stradale attuale ad una profondità variabile tra i 6 e gli 11 metri di profondità. Si tratta di un sito archeologico di grande importanza. Lungo il cunicolo che conduce al sottosuolo e ripercorre l'antico selciato seicentesco, si possono osservare i resti di abitazioni, di una strada. La conservazione di queste testimonianze è stata merito di quegli stessi materiali lavici che distrussero la città.

Questo geosito sotterraneo, inserito nel contesto della stessa città è parte integrante di un percorso ipogeo più complesso e articolato che coinvolge molti ambiti cittadini. La sua morfologia e il suo sviluppo è il risultato di un lavoro di scavo che all'alba di quell'eruzione vide squadre di cittadini intenti al recupero dei monumenti religiosi sepolti e delle proprie abitazioni distrutte.

Oggi alcuni siti archeologici ipogei sono stati restituiti alla memoria e resi fruibili al pubblico con mia grande soddisfazione. Resta l'amaro tuttavia che nessuno, in questa città abbia memoria, di quelli che furono negli anni '70 gli sforzi e gli impegni del Gruppo Archeologico che per primo lanciò l'idea di ispezionare e indagare sulla storia della città attraversando le mantellature laviche che il Vesuvio aveva lasciato al suolo nel corso dei secoli. Ritengo che il bello ed il gusto nella ricerca risieda proprio nel ricordo di coloro che ci hanno preceduto, non solo nella ricerca storica, ma anche nella ricerca sul campo. Ma questa è una metodica e se volete un sistema che in questa città è stato dimenticato e spessissimo anche oltraggiato. Non solo non si ricordano gli artefici di questo pionieristico progetto, ma se ne nega l'esistenza. Così viene ignorato Ciro Di Cristo, Nicola Ciavolino e decine di uomini che per primi varcarono quegli spazi ipogei con mezzi insufficienti, con attrezzature primitive e inefficaci. Queste persone e chi con loro ha lavorato, devono essere ricordate, come i testi della bibliografia torrese e vesuviana.

Grazie al contributo di Onofrio Melveti e di tutti i membri di quel Gruppo Archeologico di quegli anni '70, voglio rivendicare la paternità della scoperta di questi luoghi e pubblicamente condannare, la mediocrità di coloro che attualmente gestiscono i siti ipogei, omettendo la verità. Questi signori di basso profilo e scadenti sul piano culturale dimenticano che a giudicare la conoscenza è sempre la storia e che nessuno potrà mai dimenticare le cose vere. La storia vera non si cancella mai.

Ma Torre del Greco, città in preda all'abbandono è il luogo dove questi soggetti trovano le vere palestre per proclamare il proprio individualismo e quindi le proprie incompetenze. La palestra dove si esercita la damnatio memoriae e dove i mediocri possono aver successo anche effimero sono nei confronti di altrettanti interlocutori mediocri.

---

In queste pagine sono trattate e documentate le scoperte speleologiche vesuviane effettuate dal Gruppo Archeologico Giuseppe Novi, durante gli anni '70.

## La speleologia nella terra del Vesuvio

### La chiesa dell'Assunta di Torre del Greco seppellita durante l'eruzione vesuviana del 1794

---

Prima parte

**Seconda parte**

Terza parte

- Di Onofrio Melvetti: La storia della chiesa
- **Di Aniello Langella: Le scoperte archeologiche e speleologiche**
- Di Aniello Langella: Il reportage fotografico

Vesuvioweb

2015

La grotta nel suo percorso in pendenza verso il mare si trova quasi in corrispondenza della strada che da Santa Croce porta alla via Fontana. La via Comizi, questo è il nome di questa strada, detta anche de "La Ripa", che conserva a profondità variabili i resti dello scavo ed un percorso ipogeo che ha inizio dai resti sotterranei della chiesa dell'Assunta. Qui si sviluppava anche l'antico centro storico cinquecentesco e seicentesco che gravitava attorno al Castello di Torre e che ci è stato tramandato col termine di "Borgo".

Questa sezione del lavoro di ricerca è dedicato allo studio di questa cavità che si estende in parte al di sotto dell'odierno edificio religioso, in parte al di sotto della strada e in alcuni tratti va ad interessare i piani che soggiacciono agli edifici e ai palazzi attuali.

Si accede al complesso ipogeo attraversando l'attuale Chiesa dell'Assunta, ma esistono almeno altri due accessi da proprietà privata. Attraverso una comoda scala si giunge in un vasto ambiente a volta che doveva corrispondere all'antica sacrestia della chiesa anch'essa distrutta dal passaggio della lava del 1794. Nel punto più basso del vano in corrispondenza di una finestrina in alto che prende luce direttamente dal livello del piano stradale, si incontra una scala che comodamente curva verso il mare conducendo direttamente alla grotta. Qui inizia il percorso ipogeo dell'Assunta <sup>1</sup>.

La grotta venne scavata certamente dall'uomo nel contesto di materiali lavici, alluvionali, andando ad intercettare strutture abitative. Le caratteristiche geologiche della grotta, nel suo complesso, sono comuni a molte grotte torresi. In alto il "soffitto" è rappresentato dal 1794, mentre ai lati si incontrano materiali alluvionali ascrivibili a passaggi antecedenti, ma al momento non ancora datati. Su questo tema ritorneremo in quanto l'intero percorso fu ispezionato da geologi e vulcanologi, i quali assieme a Francesco Formicola non esclusero la presenza del banco alluvionale del 1631. In basso il piano di calpestio è in alcuni punti rappresentato da un'antica strada che conduceva al mare.

L'elemento archeologico e soprattutto storico, di rilievo maggiore in questa grotta è dato dalla presenza di strutture murarie parzialmente intatte. Lo scavo del cunicolo, effettuato in un periodo a noi non noto e probabilmente in fasi storiche distinte in senso cronologico, intercettò nel suo procedere alcuni ambienti abitativi e i resti di un basolato antico. Non manca in questo lungo e straordinario percorso di incontrare elementi architettonici semplici, quali una condotta fognaria, una porta d'ingresso, appartenuti a corpi di fabbrica databili al secolo XVII.

---

<sup>1</sup> Nel 1975 il Gruppo Archeologico G. Novi, scoprì l'accesso alla grotta. E questa è storia documentata, quantunque qualcuno si ostini ancora a parlarne in maniera diversa. E per rispondere ancora una volta allo scomodo interlocutore, dirò anche a nome di tutti coloro che parteciparono a quelle ricognizioni, che l'accesso a quel condotto era completamente ostruito da macerie. Materiali edili, massi lavici crollati dalla parete laterale e tantissima terra di riporto non consentivano l'accesso al cunicolo. La scoperta avvenne in maniera fortuita, quando sgombrando il vano della sacrestia completamente occupato da materiale vario (utilizzato per la festa dei Quattro Altari), e illuminando adeguatamente ogni ambito, si scoprì un minuscolo passaggio (30x40 cm. circa) che mostrava un passaggio o se volete una comunicazione con un ambiente sottoposto. Questa è la storia vera della scoperta e non altre frottole raccontate in giro. Il lavoro di sgombero durò per ben due settimane e vennero coinvolti anche gli allora organi consiliari comunali. Fu comunicato il ritrovamento alla Soprintendenza.

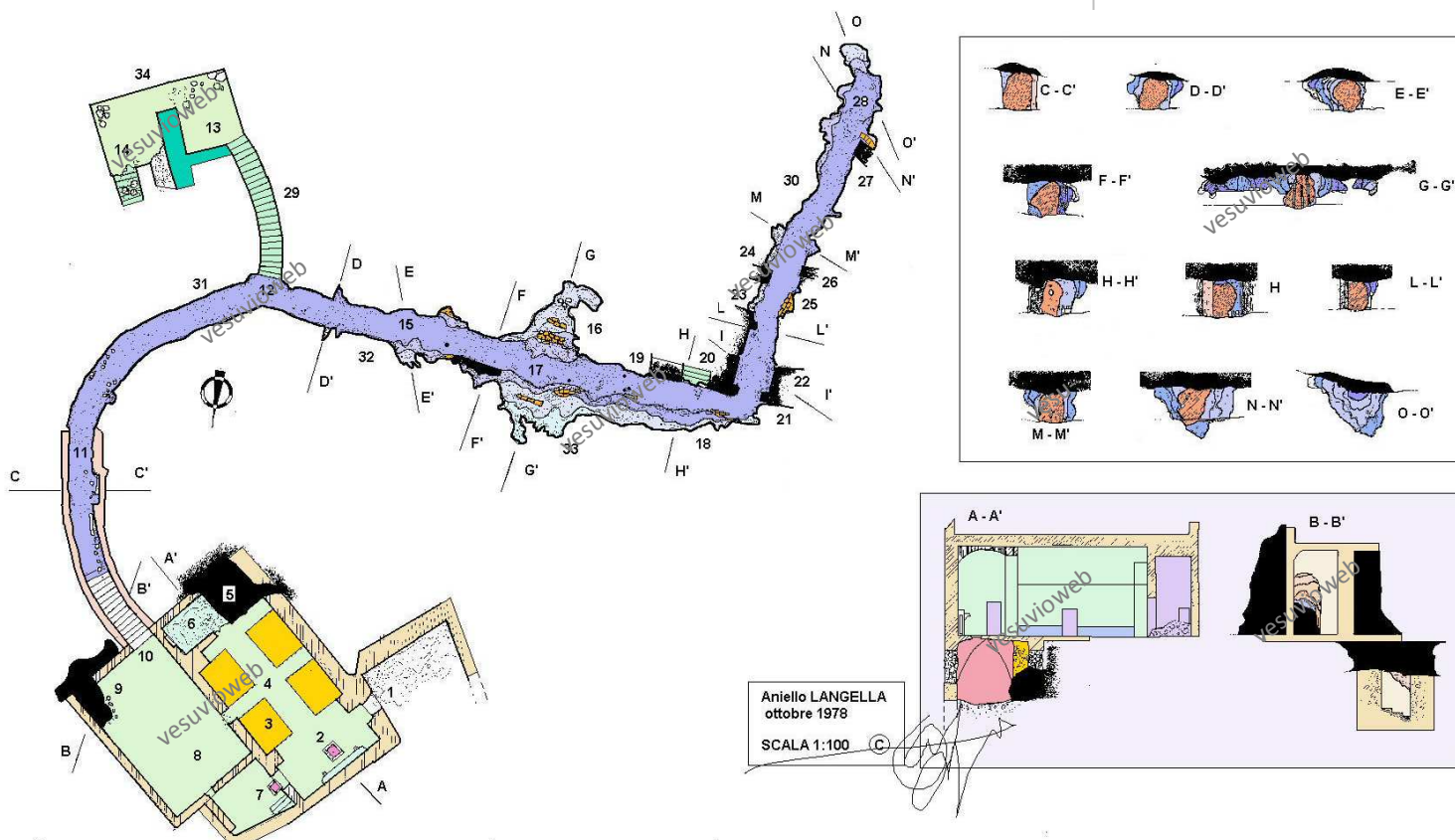
L'antica strada con il suo basolato, come abbiamo detto, le case semidistrutte dalla lava del 1794, due porte con gradino di ingresso, una condotta fognaria, sono tutti elementi che aggiungono fascino ad una scoperta che ha del sensazionale nel centro storico dell'attuale città. Non abbiamo elementi di studio definitivi per poter datare le varie presenze archeologiche, ma sicuramente questa "Pompei" torrese, esplorata con metodo e corretto approccio scientifico, potrebbe condurre a scoperte importanti per poter riprodurre una ricostruzione dell'antico tessuto urbano della città in quel punto così centrale e così vicino ai luoghi antichi del potere politico e religioso. Questo percorso ipogeo è uno dei più suggestivi della città e merita uno studio corretto, condotto con criteri di analisi scientifica.

Ripercorreremo, con l'aiuto della planimetria sottostante l'intero cunicolo e la storia che ancora racconta. Lo faremo anche grazie alle sezioni relative ai vari passaggi più pericolosi e difficili.

Lo studio della carta fa parte di un lavoro più complesso e articolato relativo alla SPELOGIA VESUVIANA, nel quale sono posti a confronto vari siti ipogei e comuni caratteristiche geologiche e geomorfologiche, al fine di poter tracciare anche se in senso orientativo una sorta di mappatura del sottosuolo cittadino.

La cartografia della grotta della chiesa dell'Assunta a Torre del

Mi chiedo solo come sia possibile oggi poter iniziare uno studio scientifico corretto di questo ambito, giacché è conteso tra associazioni locali e anche organi religiosi che guerreggiano per monopolizzare queste aree. In questo carattere solitario ed individualista che regola gli accessi a questi ambiti, si deve leggere la pochezza delle iniziative e l'assoluta loro inaffidabilità. Cultura è diffusione, condivisione. Ma qui non si condivide nulla per paura che riemergano verità scomode.

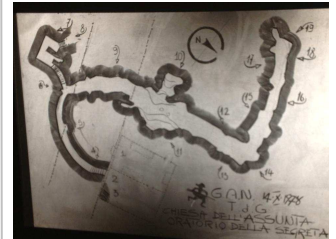


Greco nella sua versione schematica e rielaborata per questo lavoro in rete dal rilievo in scala dell'ingegner Aldo Maffei, del 1979. Nella planimetria originale sono evidenziate inoltre le stratigrafie e gli studi geologici relativi ai depositi alluvionali che si possono osservare lungo le "pareti" laterali del cunicolo principale. Molta attenzione è stata dedicata all'ultima parte del percorso che termina in prossimità della cosiddetta grotta Comizi, quasi interamente scavata nel contesto di materiali alluvionali che possono essere ascritti al 1631.

Tralascieremo i riferimenti topografici indicati dall'1 al 7, in quanto verranno trattati nel paragrafo successivo. Questi punti riguardano l'area della TERRA SANTA della Chiesa dell'Assunta con i due pozzi ossario.

Attraversata il vano a volta adibito a sepolture in fosse rialzate dal piano di pavimento, si accede all'ambiente che abbiamo detto essere la vecchia sacrestia della Chiesa.

- 8 La sacrestia della antica Chiesa dell'Assunta.
- 9 La lava entrò e distrusse la parete ovest del vano a volta. Parte di questa intrusione tra i ruderi della chiesa distrutta, è ben visibile oggi.
- 10 L'accesso principale dalla chiesa al complesso ipogeo. Si tratta di una vera e propria porta con muratura di contenimento ai lati. Due forti muri seguono il primo corso del cunicolo fin oltre la prima curva. Una scala comoda in muratura con 14 gradini conduce al primo tratto curvo del cunicolo. Si procede agevolmente curvando a destra, quasi come per procedere verso il mare. Dopo circa 15 metri proprio nella curva venne posto il primo gruppo di lavoro addetto ai cavi e alla logistica. Una rientranza nella parete (forse una porta murata) fungeva da punto di raccolta.
- 11 In questo punto la muratura laterale, costruita per evitare probabilmente crolli, termina e da questo punto in poi si entra direttamente a contatto con pareti scavate nel contesto di materiali vulcanici e alluvionali.
- 12 In questo punto il cunicolo si sdoppia. Un ramo continua in direzione mare mentre a sinistra attraverso una comoda scala (numero 29) si raggiunge un ambiente in muratura posto ad un livello più alto.
- 13 Primo vano di ambiente moderno adattato a cantina. Ricavato al di sotto del moderno edificio posto al lato opposto della chiesa.
- 14 Secondo vano comunicante con una scala che sale ancora verso l'alto riportandoci idealmente alla quota della strada (36.00 metri slm circa). Probabilmente questo era l'accesso alla grotta dalla proprietà posta di fronte alla chiesa.
- 15 Tra il punto 12 ed il punto 15 esiste una zona dove di incontra il primo edificio o semplicemente una casa invasa da fango che dalla facies e dalle sedimentazioni ben visibili potrebbe far parte di un flusso alluvionale. Nella sezione D-D' si potrà leggere il dettaglio. Nel punto 15 il cunicolo principale si allarga mettendo allo scoperto tracce di muratura antica. Subito dopo a destra un muro parallelo al corso del cunicolo ci mostra che questo ha tagliato una parete dando accesso ad un vano.
- 16 Il lastricato antico della torre del '500. Molti conci murari, molta malta, scheggioni lavici crollati dai lati e tanti elementi in pietra appartenenti ad un antico selciato stradale.
- 17 Chi scavò questa grotta certamente comprese di trovarsi di fronte ad un fatto inconsueto e apparentemente inusuale. Qui venne effettuato da quegli antichi cavamonti uno scavo trasversale che pose in luce altre strutture murarie.



Per chi crede ancora alle favole di coloro che gestiscono i siti ipogei. Questa è la piantina schematica che venne redatta per ciascun componente la squadra di ricognizione e prodotta nell'ottobre del 1978.

- 18 In questo punto molti conci stradali e materiale fittile.
- 19 Il muro esterno di un'abitazione.
- 20 La porta d'entrata con due scalini. Un dettaglio interessantissimo che ci mostra un aspetto semplice dell'urbanistica antica della città prima di essere attraversata dalla lava del 1794.
- 21 Ancora una volta lo scavo attraversò la parete esterna di una abitazione. Dopo questo punto il cunicolo diventa molto stretto devia a sinistra e sensibilmente scende verso il basso.
- 22 Siamo all'interno di un vano del quale si riconoscono le pareti e forse il pavimento.
- 23 Piccola frana con tracce di pavimento ad una altezza di circa 60 cm. Dal piano di calpestio.
- 24 Pavimento di un ambiente. Pericolare interessante. Presenti tracce di colore alle pareti ricoperte da intonaco in calce. In questo punto vennero rinvenuti frammenti di ceramica comune e piccolissimi frammenti di ceramica invetriata.
- 25 Il selciato della strada continua. Forse anche il pavimento di un cortile, di un vialetto.
- 26 Il cunicolo taglia un grosso muro del quale si scorgono in monconi a destra e sinistra.
- 27 In questo punto sono visibili le tracce di una condotta idrica (fognaria?) formata con tegole sovrapposte e poggiate nel fango indurito a guisa di canale allo scoperto. La condotta è affiancata da un muro laterale. Qui le pareti si avvicinano ed il piano di calpestio si alza andando a ridurre lo spazio d'azione e di movimento. In questo punto del percorso, dove termina il cunicolo l'accesso può essere consentito esclusivamente ad un operatore, date le dimensioni ridotte del passaggio. Dovunque tracce di muratura segnata da profonde lesioni. In molti punti, in particolare del tratto terminale del percorso furono rinvenuti frammenti di ceramica e materiali in ferro, quali chiodi e piccole leve (della lunghezza di circa 20 cm.).
- 28 La grotta termina risalendo verso l'alto.

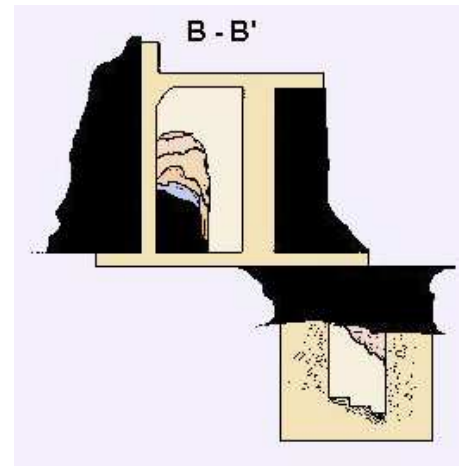


Le sezioni relative al rilievo schematico.

### B - B'

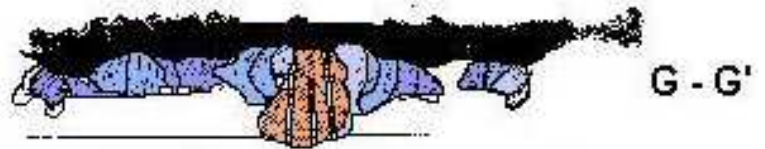
L'ingresso al percorso ipogeo dall'antica sacrestia della chiesa. Ai lati il masso lavico del 1794. In basso la sezione del percorso prima della grande curva con gradini lunghi. In alto al cunicolo lava del 1794.

Questo ambito venne sgomberato completamente da macerie e dell'ingresso alla grotta si poteva rilevare solo la sua parte alta. In questo punto del percorso si evidenziarono infiltrazioni d'acqua e numerosi frammenti di ceramica comune. Sul lato destro del cunicolo alcune tracce di scavo nel contesto della muratura di contenimento del corridoio.



### Sezione F - F'

In alto il il banco lavico del 1794



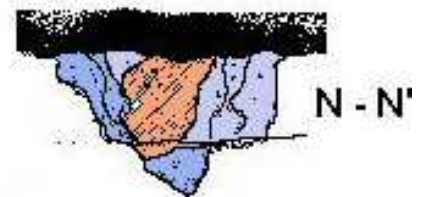
### Sezione G - G'

In questo punto dal cunicolo principale si dipartono due percorsi laterali dove si possono documentare le tracce di un basolato in pietra lavica a blocchi regolari. In questo punto della galleria il "tetto" è puntellato da pertiche in legno.

### Sezione N - N'

In questa sezione compaiono le cosiddette condotte idriche in terracotta e parte del basolato antico della città pre 1794. Inoltre in questo punto furono trovati molti reperti fittili.

I lati del cunicolo presentano strati di arenarie, sabbie, ceneri e pietrisco tipico dei prodotti alluvionali del 1631. La quasi assenza di pomice può far propendere per questa ipotesi.



Nelle pagine che seguono le immagini di quelle ricognizioni alle quali parteciparono tutti i soci del GaT. Le fasi di questa esplorazione furono documentate in diari che tennero conto anche delle temperature e dei materiali biologici rinvenuti.

## Le immagini

Gradini di un'abitazione con vano attiguo crollato e invaso dalla lava.

Lava del 1794.



Parte del cunicolo nel suo tratto a valle, interamente scavato nel contesto di materiale alluvionale.

Resti di condotta idrica



In alto il banco lavico del 1794.

In questo punto il cunicolo intercetta una parete di un vano abitativo. Sulla destra i resti della presa di un arco.

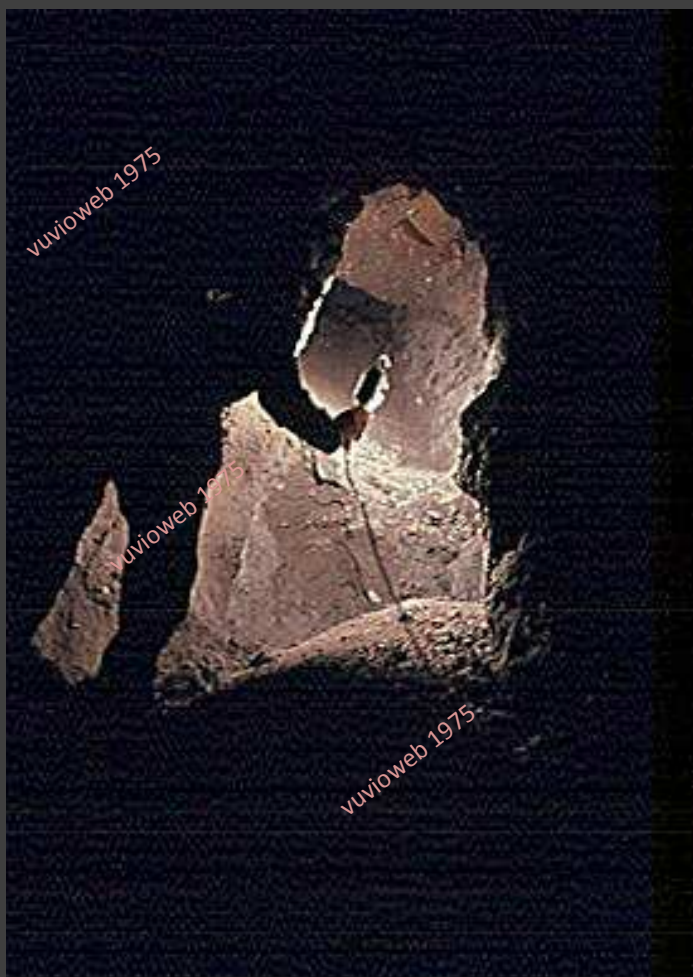
In basso il basolato antico di un percorso stradale o di un cortile o di ambito urbano. Si tratta di reperti di forma regolare in pietra lavica bocciardata nella superficie di calpestio.

Alcune delle pertiche e dei puntelli che sostenevano il "tetto" lavico in alcuni punti fissurato con lesioni larghe fino a 30 cm.



La parte terminale del condotto che risale verso l'alto e l'attuale piano stradale della città.

Si rinvennero numerose tracce di condotte idriche, di vasellame e reperti in ferro.

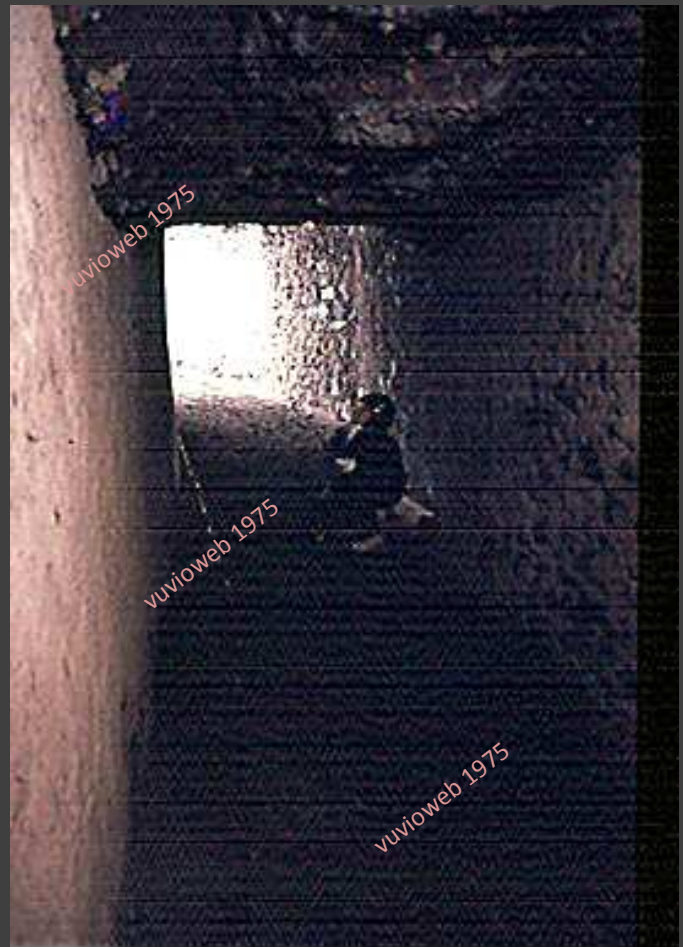
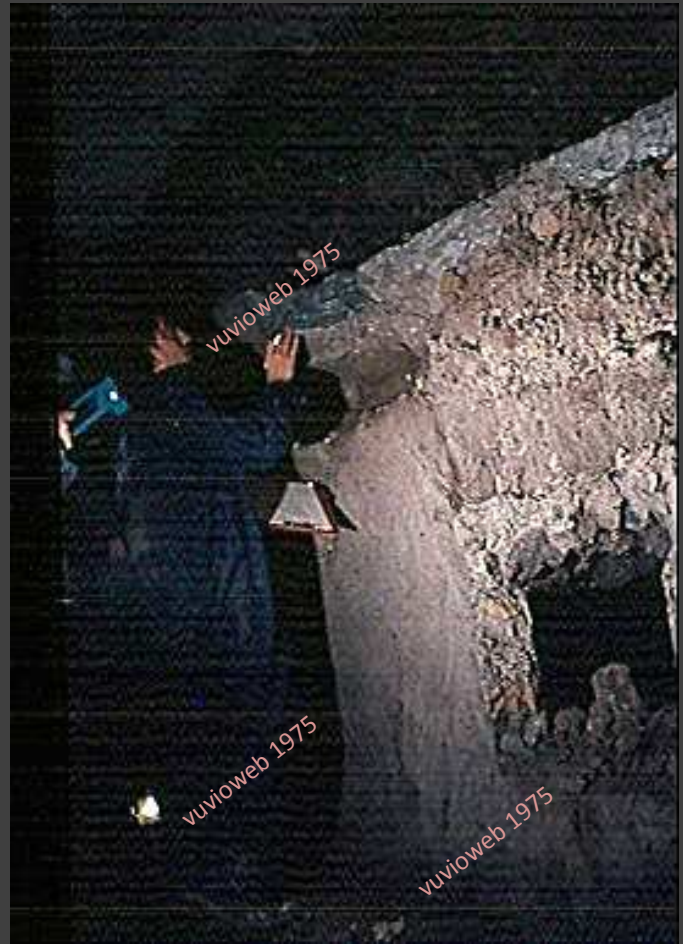


Parte intermedia del cunicolo principale.

Resti di pareti di abitazioni con le tracce di una grande condotta idrica. In alto, a contatto con la lava del 1794 tracce di pavimento con piastrelle ed elementi lignei.

In basso a destra l'ingresso del percorso ipogeo.

In basso alcune fasi dell'esplorazione.



## FONTI ARCHIVISTICHE

### ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NAPOLI:

Fondo Santa Visita Card. Buoncompagno - 1628

Fondo Santa Visita Card. Spinelli - 1742

Fondo Santa Visita Card. Riario Sforza - 1850

Fondo Confraternite, Numerazione Terza, fascio IX, fascicolo V: 1694-1793-Congregazione dell'Assunta in Torre del Greco

Fondo Erezione Chiese, Fascio I, fascicolo XIV- S. Maria Assunta in cielo, congregazione in Torre Ottava(1618).

## FONTI BIBLIOGRAFICHE

Ascione S. - La mirabile terra vesuviana, ossia la città di Torre del Greco e il Vesuvio attraverso i secoli - 1956

Balzano C. - Il Ven. Vincenzo Romano, Parroco di Torre del Greco - 1932

Balzano F. - L'antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta all'oblio - 1688

Castaldi G. & F. - Storia di Torre del Greco - 1890

D'Aria F. - Un Restauratore sociale - 1943

Di Cristo C. - Torre del Greco: storia, tradizioni, immagini - 1985

Di Donna V. - L'Università della Torre del Greco nel secolo XVIII - 1912

Garofalo S. - Un Parroco sugli altari - 1964

Loffredo S. - Turris Octavæ, alias del Greco - 1983

Melvetti Onofrio - S. Maria Assunta (Da: Due giorni per Torre-Guida alla città da riscoprire, a cura di C. Cipriano-pagg.20-21) - 1994

Rivieccio F. - Cominciati i lavori all'Assunta (Da: Il Timone del giugno 1990)